

terpellato dall'onorevole Ricciardi, ma la domanda gli è stata fatta in modo che egli non potè conoscere se il primo e provvisorio ufficio avesse o no deliberato su questa elezione.

Essendo sopravvenuti altri documenti, il direttore della Segreteria, ignorando se fosse o no avvenuta una deliberazione del precedente ufficio, soggiunse che l'onorevole Ricciardi avrebbe potuto riferirne al nuovo ufficio a cui egli apparteneva.

SALVAGNOLI. Chiedo di parlare.

CORTESE. Io non metto in dubbio la buona fede di alcuno, voglio vedere soltanto la regolarità delle cose. Secondo i procedimenti che si sono seguiti in questa materia l'elezione deve essere esaminata prima da un ufficio e poi dalla Camera. In che modo un ufficio si investe del diritto di esaminare un'elezione? Mercè la distribuzione che si fa dalla Presidenza della Camera a ciascun ufficio perchè si occupi di quelle tali elezioni che la sorte demanda al loro esame.

Ora non altra via si può tenere per acquistare questo diritto di esaminare un'elezione, se non quella dell'invio per l'esame stesso che si fa nel modo che ho indicato. Fu adottato questo sistema? Certo che sì. Mercè il sorteggio o mercè il procedimento che si suole seguire in questa materia, si mandò all'ufficio, di cui fa parte l'onorevole Ricciardi, l'elezione di Oviglio; quell'ufficio ha esaminata l'elezione, ed ha deliberato definitivamente e ha dato il mandato all'onorevole Ricciardi di riferire alla Camera le deliberazioni di esso. Ora l'opera degli uffici è finita, nè quello nè altro ufficio deve più esaminare l'elezione. Che cosa resta? Resta l'opera, l'esame della Camera.

Ora quale è il mandato conferito all'onorevole Ricciardi? Quello di riferire alla Camera ciò che è stato detto nel seno dell'ufficio di cui egli faceva parte. Nè i documenti che sono sopraggiunti, nè insomma gli scrupoli dell'onorevole Ricciardi possono investire l'ufficio del diritto di esaminare quella elezione, la quale non è stata mandata all'ufficio stesso dalla Presidenza nè poteva esserlo. Quindi io credo che in nessun modo possa avere diritto il nuovo ufficio di giudicare di quella elezione. Esso deve rispettare quello che, direi quasi, è un giudicato dell'ufficio precedente; il qual giudicato non può essere riveduto in secondo esame che dalla Camera.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Mellana.

MELLANA. Dopo le parole proferite dall'onorevole Cortese poco mi resta a dire; fornirò soltanto un nuovo schiarimento.

Io ho detto che fu praticato sempre dal Parlamento a cui io ho appartenuto ed appartengo, che ogni qual volta un ufficio aveva dato un verdetto, questo doveva essere portato davanti alla Camera.

L'onorevole Ricciardi non ha che il mandato di riferire ciò che deliberava l'ufficio provvisorio; se erano sopravvenuti altri documenti era suo dovere di pre-

sentarli alla Camera, ma non era mai quell'ufficio che poteva essere chiamato giudice, e mettersi in contraddizione col verdetto già pronunziato.

Mi pare che questa fosse la cosa la più ovvia, e giacchè si è ricordato che è da tanti anni ch'io appartengo al Parlamento, bisogna pur pensare che ho diritto ad essere creduto; quando accerto che fu costantemente tenuto l'uso che ho accennato, non può essere altrimenti. Quando io alludeva alla delicata posizione in cui era l'onorevole Ricciardi, cioè di trovarsi relatore di un ufficio il quale aveva dato un verdetto contrario alla sua opinione, io non ho accennato ciò in modo da mettere in dubbio la sincerità dell'ufficio il quale aveva divisato d'incaricare l'onorevole Ricciardi di riferire su questa elezione, sebbene con conclusioni contrarie alle sue, poichè sono sicuro che egli porterebbe sinceramente il voto di quell'ufficio, ma oggi non verrebbe più a portare il voto di quello, ma bensì d'un altro, ed è ciò che sarebbe in contraddizione con gli usi della Camera.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Salvagnoli.

Voci. Ai voti! ai voti!

SALVAGNOLI. Io rinunzio alla parola perchè le cose sono talmente evidenti che mi sembra inutile ogni altra osservazione.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Massari.

Voci. Rinunzi.

MASSARI GIUSEPPE. Io sono in tutto e per tutto del parere dell'onorevole Mellana. Dirò alla Camera che l'ufficio V, del quale aveva l'onore di far parte, dopo lunga discussione che durò due giorni, venne alla decisione (a grande maggioranza) che l'elezione del collegio di Oviglio avesse ad essere convalidata, e che l'onorevole Ricciardi ebbe l'incarico di venire a presentare questa decisione alla Camera. Io non pongo momentaneamente in dubbio la buona fede dell'onorevole Ricciardi nè quella dell'ufficio; ma mi sembra che l'onorevole Ricciardi abbia di motuproprio fatto una specie di ricorso per un appello ad un ufficio contro la sentenza di un altro. Io credo che ciò non possa farsi, e perciò concordo coll'opinione dell'onorevole Mellana.

Voci. Ai voti! ai voti!

CAIROLI. Io non rinuncio alla parola per le ultime dette dall'onorevole Massari, mettendomi esse nell'obbligo di coscienza di difendere il mio collega Ricciardi, poichè mi trovai presente quando egli domandò questi schiarimenti alla Segreteria.

L'onorevole Massari dice che l'onorevole Ricciardi in qualche modo si appellava dalla sentenza di un ufficio a quella dell'altro; non è in questi termini che va intesa la questione. Mi permetta la Camera di entrare in qualche dettaglio, dal momento che si mette quasi in dubbio la dichiarazione di un nostro collega.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Cairoli, nessuno ha